

Medici interinali per l' emergenza dei pronto soccorso

*Chiamate a gettone per il personale sanitario extra fornito da coop di servizi a Ferrara, Modena e Reggio Emilia
Protesta dei sindacati*

Rosario Di Raimondo

Li chiamano « medici a gettone ». Reclutati attraverso le cooperative, pagati più di mille euro per un turno di notte, indispensabili per far funzionare i pronto soccorso o addirittura per riaprire quelli chiusi. In principio fu Ferrara (e sarebbe dovuta essere soltanto un' eccezione), adesso si aggiungono le Ausl di Modena e Reggio Emilia: bandi da centinaia di migliaia di euro per affittare camici bianchi e non chiudere i servizi. Protestano i sindacati: «Cosa sta succedendo nella sanità dell' Emilia-Romagna? ».

Il maxi bando di Reggio Emilia Fra pochi giorni l' Ausl di Reggio sceglierà la cooperativa che dovrà fornire medici per i pronto soccorso, le automediche, la medicina d' urgenza. Sette giorni su sette, giorno e notte, turni variabili dalle 3 alle 12 ore, 38 ore a settimana per professionista. Costo: 378 mila euro per sei mesi, più una spesa «accessoria» di 162 mila euro da ottobre a dicembre per aggiungere personale dove serve. E con la possibilità di allargare il contratto al primo semestre del 2023. In caso di proroga l' importo complessivo supererà un milione e 200 mila euro. L' esigenza principale è riaprire i pronto soccorso di Scandiano e Correggio, chiusi durante l' emergenza Covid, e il bando «nasce dalla necessità di assicurare il servizio in risposta alle tante sollecitazioni e richieste di interlocutori istituzionali e non», scrive in una nota l' azienda. « Un provvedimento temporaneo in attesa di reperire personale dipendente».

Interinali a Modena Tre mesi più tre rinnovabili al prezzo di quasi mezzo milione di euro.

Anche l' Ausl di Modena chiama i medici a gettone per rinforzare i suoi pronto soccorso di Mirandola e Carpi. Un turno di lavoro notturno verrà pagato alla cooperativa che vincerà l' appalto 1.400 euro lordi: dopo una trattenuta, più di mille euro andranno al professionista. I dottori lavoreranno negli ospedali, a bordo delle automediche, in medicina d' urgenza. I sindacati denunciano « retribuzioni molto più generose », per chi viene da fuori, fattore non secondario che potrebbe alimentare il malcontento (o persino le dimissioni) di chi fra mille difficoltà lavora nel pubblico.

Il caso ginecologia A Mirandola c' è un problema in più: il punto nascita ha poco personale.

Ecco dunque il bando per la fornitura « in via d' urgenza di servizi ospedalieri di ostetricia e ginecologia » .

Appalto da mezzo milione di euro per cinque mesi rinnovabili di cinque. Il clima è pesante, ci sono ostetriche dell' ospedale che dopo questa novità minacciano di andarsene.

L' appalto s' inserisce nella questione più complessa dei punti nascita che fanno meno di 500 parti



La Repubblica (ed. Bologna)

Lavoro Interinale

l'anno: «Non ci sono più le condizioni per tenere aperto il punto nascite e si è deciso di appaltare - dice Marina Balestrieri della segreteria della Cgil - Nel 2021 a Mirandola ci sono stati 335 parti. Carpi, a 25 chilometri, ne ha fatti quasi mille. Questa è una decisione politica ». Come dire: bisogna fare delle scelte su cosa tenere aperto e cosa no. Tema caldissimo, quello delle piccole maternità funzionanti

in deroga rispetto ai parametri nazionali. Sindacati preoccupati Ma l' importante è trovare un medico in pronto soccorso, no? Le Ausl garantiscono di selezionare i profili migliori. Ma per Ester Pasetti, leader del sindacato Anaa, « ci sono due aspetti gravi. Non abbiamo garanzie sulla formazione delle persone che arrivano. E, anche se qualificate, non sono persone integrate nell' organizzazione. I politici sappiano che un sistema di questo tipo non può reggere». «Così si torna indietro di trent' anni e le ripercussioni saranno su tutto l' ospedale », aggiunge per l' Anaa di Reggio Emilia Aldo Sangermano. « Si rischia lo s

mantellamento di pezzi di sanità pubblica. Si parte dai medici, domani può succedere con gli infermieri. Siamo molto preoccupati», prosegue Balestrieri. Il 25 maggio, Cgil, Cisl e Uil hanno firmato una nota: «Non si appalta la sanità pubblica ». Il giorno dopo l' Anaa ha chiuso così un comunicato: «Gli eroi sono scomparsi, al

loro posto prestatori d' opera a gettone». © RIPRODUZIONE RISERVATA In corsia Nei pronto soccorso arrivano medici privati arruolati "a gettone" per far fronte alla mancanza di personale.